

ASTRONAUTI

**Eravamo sulla luna
 ma sulla terra
 moriva Bob Kennedy**



di **PAOLO MOSCA**

L'astronauta Neil Armstrong, il 20 luglio 1969, in mondovisione, poggiava il suo stivale argentato sulla polvere lunare. La prima "orma" regalò un brivido a milioni di telespettatori. L'uomo aveva raggiunto la sfera bianca dei suoi sogni. Quel giorno, il giornalista anglo-americano Andrew **Smith** aveva 8 anni, pedalava in bicicletta ad Orinda, un sobborgo di San Francisco. Arrivato a casa, il padre in lacrime gli grida: "Siamo sulla luna". La scena è rimasta impressa nella fantasia di Smith, e riaffiora nel 1999. Mentre lui sta intervistando l'ex astronauta Charles Duke arriva una telefonata: è morto uno degli eroi lunari, Pete Conrad. Folgorato, **Smith** decide di scrivere questo "Polvere di luna", in cui raccoglierà le testimonianze dei pionieri lunari. In sei missioni in tre anni (dal-

l'Apollo 11 all'Apollo 17), sono stati in dodici a camminare sulla luna. "Dodici come gli apostoli", esclamò **Smith**. Ma dal 1999 ad oggi, tre di loro sono volati oltre le stelle: Irwin, Sheppard e Conrad. E quei mille giorni di sfida alla luna, **Smith** li rivive per noi con lo stupore del bambino di Orinda.

Che cosa restava negli animi di questi uomini-lunari? Armstrong s'è messo ad insegnare filosofia; Buzz Aldrin, alcolizzato, è sprofondato nella depressione; Schmitt è diventato senatore degli Stati Uniti; Irwin ripeteva di avere sentito il sussurro di Dio ai piedi d'un cratere lunare. E le pagine fremono tra racconti di allunaggi, incidenti di volo, riflessioni dagli obli di Edgar Mitchell: Certo, camminavano sulla luna, scrive amaro **Smith**, e noi sulla terra uccidevamo Bob Kennedy e Martin Luther King.

«Polvere di luna» di Andrew Smith

Cairo Editore, 385 paìagine, 17 euro

